

Quando nasce la Speranza

Santo Natale 2006

Carissimi,

tutto è cominciato in quella notte di stelle, fasciata da silenzio fecondo e gravido di una vita che prorompe dall'utero verginale di una giovane madre e viene al mondo come luce che rischiarava il tormentoso cammino di ogni uomo. Tutto è cominciato a Betlemme, nella *casa del pane* e umile sobborgo della Giudea, dove un Bambino atteso da secoli e vaticinato *re* trova rifugio in una stalla buia e avvolta dall'acre odore del letame.

Sì, proprio in una notte lontana rivestita di quiete e in una stalla umile rifugio di greggi e di armenti, nasce il Figlio di Dio, atteso da tutte le genti! E in una mangiatoia, rigonfia di paglia e fieno viene *deposto* da trepide e teneri mani di due coniugi erranti nella Città di Davide, Giuseppe e Maria. Incredibile, inaudito inizio di una storia che nel suo tenero vagito ha cambiato il corso degli eventi e della vita degli uomini sulla terra!

In quella silente veglia della creazione non risuonò però invano il primo vagito di quel neonato Bambino perché, raccolto dagli angeli, raggiunse i pastori che vegliavano nella notte sui loro greggi, e risuona ilare e gioioso per noi, oggi:

“Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella Città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia”.

Notte di grande mistero è quella del Natale perché in quel Bambino, vero prodigio di cielo e di terra, è racchiuso per ogni uomo e donna il tesoro della speranza che non muore e non delude. Per Lui si è aperta una Porta, è scesa una Scala dal cielo, è affiorata davanti agli occhi di tutti una Via. Gioite, allora, ed esultate, amatissimi fratelli e sorelle, perché la famiglia umana può vantare di avere un figlio e un fratello, l'unico capace di far cantare il cuore!

Grazie, Natale del Signore! Perché tu vieni ancora per chi cerca la sua strada e per chi soffre, per chi non ama e per chi non spera, per chi è deluso e per chi trova buio attorno a sé. Grazie Divino Bambino, figlio di Maria e di Giuseppe, perché la tua presenza amica e discreta tra noi, salva e consola, conforta e dona coraggio. Tu ci sei davvero necessario: vieni ancora tra noi e rimani con noi, fonte prima della gioia vera, Cristo Signore!

E che cosa sarebbe ancora il Natale senza *Angeli*? Sono loro che accendono la notte, annunziano, danzanti, la bella notizia, intonano canti che parlano di futuro e infondono serenità e pace. Nella letteratura natalizia si racconta una bella esperienza vissuta con questi amici del cielo:

“Una notte ho sognato che, in occasione del Natale, avessero aperto sotto casa mia un nuovo negozio. Spinto dalla curiosità vado a vedere. È una bella bottega, tutta adornata e illuminata. Al banco-vendite siede un angelo. Gli chiedo che cosa vende. «Tutto quello che il tuo cuore desidera», mi risponde. «Allora vorrei - gli dico - giustizia, pace, perdono, amore per tutti i popoli, per tutte le persone del mondo, per tutti gli amici». «Aspetta - mi interrompe l'angelo - guarda che qui non vendiamo frutti, ma solo semi»”.

Angeli del cielo, tornate nelle nostre famiglie e dite ai genitori e ai figli che ogni seme di amore, presto o tardi, fiorirà: a una sola condizione però, che tutti si diventi seminatori e coltivatori di speranza. Perché questo è il Natale cristiano.

E poi, cosa sarebbe il Natale senza *pastori*? Sono proprio loro, disprezzati e poco affidabili che, raccolti attorno a un ciocco che arde e avvolti dalla coltre dell'oscurità, vegliano desti vicino alle loro pecore, in attesa dell'alba di un giorno nuovo. Sono loro, i pastori, i testimoni privilegiati di quell'evento del primo Natale che è entrato nella storia umana senza clamore. Solo loro, quegli uomini provati dalla fatica e dalle rinunzie, si accorsero della diversità di quella notte. E, guidati dall'indice degli angeli, frettolosi, raggiunsero la grotta.

Pastori beati e uomini disponibili all'arcano disegno di Dio, raccontateci ancora ciò che i vostri occhi dall'intenso sguardo hanno contemplato. Diteci, pur stanchi per la veglia e il camminare nella notte, che foste felici di aver incontrato in quel Bambino, il volto di un Dio amico e di essere tornati ai vostri pascoli ricolmi di gioia immensa e amabile, da inondare tutta la vostra esistenza fatta di stenti e di paure. Partecipateci la vostra esperienza, perché di essa abbiamo bisogno anche noi.

Angeli e Pastori del Natale, tornate tra noi a indicarci la via che conduce al presepe di Betlemme. Guidateci all'interno della grotta e lì fateci contemplare, nello stupore, l'abbraccio di Dio con l'umanità dispersa e lacerata dai tanti problemi che affliggono l'umana famiglia. E non abbiate timore di scuoterci dal torpore della nostra esistenza, misera e marginale nella fede.

A nome vostro, carissimi Gesù, Giuseppe e Maria, Angeli e Pastori, auguro ai credenti e a tutti gli uomini e donne da Dio amati della mia diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, buon Natale con ogni benedizione.

† don Felice, Vescovo